

logarlo come un verme affatto sconosciuto, da lui battezzato *Phisis intestinalis*, la cui descrizione, inclusa nel primo tomo delle *Deliciae*, corredata da una bellissima rappresentazione grafica, fu inviata con dedica al grande botanico inglese Joseph Banks. Con grande sollazzo della comunità scientifica locale, nazionale e poi anche internazionale, il verme risultò essere una trachea di gallina ancora attaccata all'esofago ed al gozzo. E qui scattò, siamo all'inizio del 1788, la feroce vendetta di Spallanzani. Due libelli, sotto forma di due lettere, opere di tale dottor Francesco Lombardini, in realtà pseudonimo di Spallanzani (in proposito l'identificazione di Lombardini con Spallanzani, da sempre ritenuta assai probabile, è stata inconfutabilmente dimostrata per la prima volta proprio da Paolo Mazzarello in questo libro), seguiti da due lettere, questa volta anonime, sbeffeggianti con inaudita violenza il povero Scopoli, furono inviate in giro per l'Italia e per l'Europa tutta, financo a Bancks, che mostrò di non avere affatto gradito la dedica a lui fatta di una frattaglia di pollo. Lo Scopoli provò a giustificarsi ma, già colpito da una emorragia retinica che l'aveva privato della vista di un occhio, fu colpito pochi mesi dopo, nel maggio dello stesso anno, da una emorragia cerebrale fatale.

Qualunque lettore amante della narrativa e del giallo, giunto a questo punto dell'avvincente racconto di Paolo Mazzarello, non potrà che dispiacersi che la vicenda sia giunta alla sua conclusione. Qualche anno più tardi un'altra più tragica beffa, una malattia che oggi sarebbe stata facilmente guarita, una infezione delle vie urinarie superiori secondaria ad una ritenzione vescicale da probabile ipertrofia prostatica, concludeva, l'11 febbraio 1799, il percorso terreno di Lazzaro Spallanzani, nonostante le assidue cure, prestate, è da ritenere, ai massimi livelli della scienza medica del tempo dall'ex grande nemico - i casi della vita - Antonio Scarpa.

La vicenda storica, insomma, è di per sé ricca e dotata di contorni coloriti; Paolo Mazzarello la seziona, la testimonia con fonti numerose, spesso proposte per la prima volta, la anima di caratteri umani vari e diversi, la ripropone nel suo insieme, ricompattata e precisamente descritta. Così facendo, con uno stile lieve e grade-

vole, egli fa rivivere, sullo sfondo degli accadimenti storici, non solo le vicende ideologiche, accademiche e politiche europee, ma anche il profilo umano, altrettanto complesso, di un grande protagonista della cultura scientifica del XVIII secolo; merito di uno studioso che, come i grandi storici, sa che il valore scientifico può e dovrebbe procedere, in assoluta concordia, con il divertimento e la gioia del conoscere e del comunicare.

Valentina Gazzaniga

ANDORLINI I., MARCONE A., *Medicina, medico e società nel mondo antico*. Università/Storia, Firenze, Le Monnier, 2004.

*Medicina, medico e società nel modo antico* è una trattazione chiara, agile e documentata della medicina antica, da Omero ai Bizantini, sia da un punto di vista cronologico sia tematico, con una ricca antologia di fonti, in alcuni casi pubblicate per la prima volta in traduzione italiana. Il libro, frutto della felice collaborazione di Isabella Andorlini e di Arnaldo Marcone, è diviso in sette capitoli, di cui i primi quattro sono stati curati da Isabella Andorlini, mentre gli ultimi tre da Arnaldo Marcone.

I primi due capitoli sono in qualche modo introduttivi e presentano una trattazione cronologica della medicina antica, da quella omerica fino alla tarda antichità, con ampio spazio alla cosiddetta medicina razionale, da Ippocrate a Galeno, compresa l'anatomia alessandrina di Erofilo e di Erasistrato, le scuole mediche di età ellenistica e romana, la farmacologia di Dioscoride, la ginecologia di Sorano, le enciclopedie latine di Varrone, di Celso e di Plinio, fino alle compilazioni di Oribasio, di Ezio di Amida, di Alessandro di Tralle, di Paolo d'Egina, di Paolo di Nicea, alle traduzioni di Celio Aureliano e ai compendi latini di Prisciano, di Marcello Empirico, di Cassio Felice. Attenzione è anche rivolta alle altre medicine, alla medicina templare e a quella popolare: quest'ultima si intreccia con la cosiddetta medicina razionale delle origini e con-

tinua però a conservare inalterati nel tempo riti e pratiche magiche. Il terzo capitolo si concentra sui grandi temi della medicina antica: l'influenza dell'ambiente e del clima sulla salute dell'uomo; la teoria umorale; le malattie e la loro diagnosi, comprese le malattie epidemiche, su cui ci informano poeti e storici più che i medici che, di fronte a queste, furono allora e anche in seguito, a lungo, drammaticamente impotenti; la dietetica e la terapia; infine i luoghi di cura, dalla casa privata all'ambulatorio, fino all'ospedale cristiano. Il quarto capitolo riguarda alcune specialità: l'anatomia e la farmacologia, che ebbero grande sviluppo nel mondo antico; la chirurgia, esercitata in genere da uomini dotati di grande abilità manuale più che di ampia preparazione teorica; la ginecologia e l'ostetricia, quest'ultima riservata nella pratica quasi esclusivamente alle donne, ma a noi nota principalmente attraverso l'opera del medico metodico Sorano di età imperiale; l'oculistica, diffusa ovunque nel mondo antico, ma soprattutto in Egitto, dove le malattie oftalmiche furono da sempre frequenti per ragioni climatiche e quindi ricevettero presto trattamenti curativi.

Il quinto capitolo abbandona la trattazione più tecnica della medicina e si rivolge alle questioni etiche, al rapporto medico e malato, che fu affrontato subito dai medici greci e che fu in seguito approfondito nel mondo ellenistico e romano, con l'apporto della riflessione filosofica e successivamente della religione cristiana. Il sesto capitolo riguarda il medico e la società: il medico itinerante che si sposta da una comunità all'altra alla ricerca di pazienti ed allievi da cui farsi pagare, sul modello ippocratico, ma anche il medico cittadino del mondo greco, che riceve un contributo dalla città per occuparsi della salute dei suoi abitanti; il medico di corte delle monarchie ellenistiche, con una posizione ambita e prestigiosa, che spesso ricopre da schiavo; il medico greco a Roma, straniero o schiavo impegnato a conquistarsi la fiducia delle classi agiate, legate alle loro tradizioni e sempre diffidenti, ma anche desiderose di avvalersi delle terapie più efficaci. I medici greci ebbero a Roma sorte migliore, quando Cesare nel 45 a.C. concedette loro il diritto di cittadinanza; in età imperiale essi godettero di tanto in tanto di

privilegi diversi, principalmente esenzioni fiscali, insieme ai filosofi, ai retori e ai filologi, ma in generale non raggiunsero mai posizioni sociali molto elevate, soprattutto in Occidente, se si escludono i medici imperiali, che riuscirono talvolta ad entrare in possesso di ricchezze anche molto ingenti.

L'ultimo capitolo offre infine un'esposizione sulle fonti che sono state utilizzate dagli autori stessi e che sono necessarie per quanti vogliono avvicinarsi alla medicina del mondo antico. Le due principali raccolte di testi medici sono costituite dalle opere del *Corpus Hippocraticum* e da quelle numerose di Galeno. Molto di quanto fu prodotto in medicina tra il IV a.C. e il II sec. d.C. è andato perduto; si ricostruisce solo in parte sulla base delle testimonianze successive, innanzi tutto quella di Galeno, e di molte altre fonti: testi storici, filosofici e letterari, reperti archeologici e materiale iconografico. Una documentazione importante è rappresentata dai papiri greci provenienti dall'Egitto: sono ricette, lettere, appunti, manuali di medicina, talvolta anche molto frammentari, che permettono però di ricostruire la formazione del medico, la sua attività, le sue relazioni e la sua posizione sociale. Alla tradizionale interpretazione filologica e storica si sono unite, negli ultimi anni, le indagini di laboratorio che fanno capo alla paleopatologia; i reperti ossei sono quindi studiati per conoscere le malattie che affliggevano l'uomo in una certa epoca, ma anche la sua alimentazione e le sue abitudini di vita.

Ogni capitolo è distinto in diversi paragrafi, tutti articolati in due parti: esposizione degli argomenti, a cui segue l'ampia parte documentaria costituita dalle diverse fonti; in conclusione una breve bibliografia. Mi sembra particolarmente di rilievo, anche per la difficoltà di accesso al pubblico, il ricco materiale papirologico che viene proposto dagli autori nei vari capitoli, soprattutto nel quarto e nel settimo.

Il libro è corredato di due appendici, un glossario di termini tecnici e un indice di medici antichi con breve profilo biografico, quindi di una bibliografia, con indicazione dei testi medici greci e latini disponibili in italiano, e di due indici, l'uno delle fonti e l'altro dei

nomi e delle cose notevoli. Sono strumenti utili per una lettura selettiva o più approfondita del testo, che può riguardare lettori diversi, studiosi e studenti di medicina antica, compresi quelli delle facoltà di medicina e chirurgia.

Stefania Fortuna

FERRI M., *I medici riesumano i Medici*. Firenze, Nuova Toscana Editrice 2005, pp. 221.

Ispirato dal giornalista Yorik, pseudonimo di Pietro Ferrigni, che, nel 1875, assistè alla riesumazione di Lorenzo duca d'Urbino e Alessandro duca di Firenze, Marco Ferri, penna feconda de *Il Giornale della Toscana*, ha dato alle stampe una sorta di cronistoria del Progetto Medici, l'operazione che, iniziata nel maggio 2004, prevede la esumazione e lo studio dei membri della Famiglia Medici del ramo granducale, sepolti nelle Cappelle Medicee, nel cuore di Firenze.

Non è il primo testo che esce sull'argomento in questi mesi; l'operazione che è in corso nella cripta del complesso laurenziano ha, infatti, sollecitato la riflessione di tutti: scienziati, uomini di cultura, cittadini.

La stampa e i *media*, in generale, a livello locale, nazionale e internazionale, hanno dato grandissimo risalto a questa ricerca, che si configura come un caso veramente eccezionale: le Università di Firenze e di Pisa, la Soprintendenza Speciale al Polo Museale Fiorentino, l'Opificio delle Pietre Dure, l'Opera Mediceo-Laurenziana hanno unito le loro energie per condurre un'operazione, che ha sicuramente risvolti scientifici fondamentali, ma che potrà anche riscrivere alcune pagine di storia.

Obiettivi dell'indagine, la ricostruzione dello stato di salute dei Granduchi di Toscana, ma anche del loro stile di vita, delle loro abitudini, del vivere quotidiano, unitamente alla necessità di risanamento delle loro sepolture dopo l'esondazione dell'Arno del 1966,

della composizione delle spoglie e del restauro e valorizzazione dei corredi funerari.

Non è la prima volta che questi corpi vengono esumati, dopo essere stati deposti in questa sistemazione nel 1857: l'indagine più recente risale agli anni della seconda guerra mondiale, quando una *équipe* di medici e antropologi, spinta dalla volontà di realizzare una "cranioteca medicea", aprì alcune sepolture, compromettendo irrimediabilmente lo stato dei resti umani.

Le suggestioni della antropologia allora in voga indussero, infatti, gli studiosi a eliminare dai resti umani ogni traccia di annessi cutanei, per consentire un più preciso rilevamento antropometrico: in questo modo, le salme di alcuni Granduchi, che erano stati mummificati, appaiono oggi completamente scheletrizzate.

Il ricordo di questa operazione, condotta con una certa approssimazione, aveva contribuito a creare intorno al Progetto Medici attuale un clima di innegabile ostilità: l'apertura delle prime tombe, condotta con la massima attenzione e profonda *pietas*, è stata, invece, l'arma vincente, tanto che, a distanza di diversi mesi, viene rinnovata la Convenzione tra i diversi Enti che collaborano al Progetto.

Tutte queste vicende sono ripercorse con grande maestria da Marco Ferri, che, come giornalista, ha sempre seguito i lavori con la curiosità del cercatore di notizie, ma anche con l'umiltà di chi ha capito di dover sostanziare il diritto/dovere di cronaca con una informazione adeguata.

Il libro, pertanto, parte da questa disamina dei fatti, per poi addentrarsi nel cuore del Progetto: non essendosi vestito dei panni dell'esperto o del professore, Marco Ferri regala ai suoi lettori il resoconto della propria esperienza, anticipando quelle che sarebbero le domande dei lettori stessi e chiarendo tutti quei legittimi dubbi, che possono intervenire nella lettura.

Alla rassegna dei lavori, l'Autore aggiunge una serie di interviste, avute coi diversi personaggi coinvolti nel Progetto: parlano così, nelle pagine colorate, Gino Fornaciari, direttore del Progetto, Donatella Lippi, corresponsabile per l'Università di Firenze, Monica Bietti, direttrice del Museo delle Cappelle Medicee, il